

Serena Contardi

Ho visto lo spirito del mondo in laboratorio Sulle strategie mediatiche degli attivisti pro-test

Ora, lavorare coi topi non è la mia passione principale e non so se mi porterà da qualche parte. Ma vi dico in piena onestà quello che penso: aprire la testa a un sorcio di fogna o a un macaco sotto anestesia per una ricerca di questo tipo secondo me ne vale la pena. Ogni centesimo speso per far progredire il sapere dell'umanità è un centesimo santo, perché è il pensiero a renderci umani. Dunque se voi pensate che cercare di capire come funziona il mondo anche senza un obiettivo tecnico, immediato e a portata di mano sia inutile, per quanto mi riguarda sentitevi liberi di criticarmi, come io mi sento libero di considerarvi dei babuini travestiti da uomini e di trattarvi come tali. Ma non permettetevi di riempirvi la bocca di parole come "scienza" e "ricerca". Quelle lasciatele a noi genere *Homo*, grazie¹.

Non è possibile comprendere appieno l'attivismo pro-sperimentazione animale italiano senza affrontare una breve disamina delle dinamiche dei *social network*. La comunità dei pro-test nasce infatti a tutti gli effetti come comunità virtuale e solo in un secondo momento (a distanza di anni) si costituisce come associazione: *Pro-Test Italia*, «Associazione no-profit nata per la difesa della Ricerca Biomedica»². A darne l'annuncio, in data 10 novembre 2012, è il blog *In difesa della sperimentazione animale*, a sua volta legato alla pagina facebook *A favore della sperimentazione animale*:

Lo Staff di *In Difesa della Sperimentazione Animale* è lieto di annunciare che, al termine di una lunga gestazione, vede finalmente la luce, con un importantissimo contributo del nostro gruppo di lavoro, la nostra

1 La citazione, tratta dall'articolo «L'Anti-Illuminismo e la ricerca in biologia» pubblicato sui blog *Lo Strano anello*, <http://lostranoanello.wordpress.com/2011/12/16/lanti-illuminismo-e-la-ricerca-in-biologia/> e *In difesa della sperimentazione animale*, <http://difesasperimentazioneanimale.wordpress.com/2011/12/16/lanti-illuminismo-e-la-ricerca-in-biologia/>, risulta essere attribuibile ad Alberto Ferrari, membro del Comitato Scientifico di *Pro-Test Italia*, in base alle indicazioni fornite sul sito dell'associazione: <http://www.pro-test.it/about/scientific-committee.html>.

2 Cfr. presentazione di *Pro-Test Italia* sulla sua pagina facebook: <https://www.facebook.com/ProTestItalia/info>.

associazione: PRO-TEST ITALIA³.

L'inaugurazione della pagina *A favore della sperimentazione animale*⁴ è di qualche tempo precedente quella di *Pro-Test* (2008) ed è proprio su facebook (il blog “congiunto”, *In difesa della sperimentazione animale*, aprirà nel dicembre del 2011) che studenti universitari di facoltà biomediche, ricercatori e, nella gran parte dei casi, semplici utenti “anti-animalisti” (i cosiddetti *haters*⁵) si ritrovano per la prima volta per pubblicare materiali contro le campagne antivivisezioniste con il nome di *Resistenza Razionalista* (oggi *Resistenza Razionale*):

Se poi in voi si è già insinuato il germe della abietta religione Antispecista, che eguaglia il valore della vita umana a quello di qualsiasi altro animale, allora, dato che siamo in democrazia, siete liberi di pretendere l'abolizione della sperimentazione animale, ma quanto meno essendo consapevoli del fatto che essa è indiscutibilmente utile e scientificamente valida⁶.

Allo smontaggio (*debunking*) degli argomenti di natura scientifica contro l'utilità della sperimentazione animale si accompagna ben presto una pressante campagna diffamatoria nei confronti di vegani, vegetariani, animalisti e antispecisti, condotta tra l'altro nel più completo anonimato (gli amministratori della pagina, per distinguersi l'uno dall'altro, si firmano soltanto con due o tre lettere: MV, AF, OI, BO, MS, Drp...); è proprio questo accanimento – così propenso ad attingere a un repertorio di luoghi comuni che si radicano nel più bieco populismo, quando non nel maschilismo deteriore (gli antispecisti sono come i nazisti, i vegani sono peggio dei Testimoni di Geova, i vegani hanno problemi di disfunzione erettile e per questo motivo le donne vegane sono sempre arrabbiate, l'animalismo è un'ipertrofizzazione patologica dell'istinto materno e ciò spiega perché tra le fila animaliste si conti una maggiore presenza di persone di sesso femminile...) – a garantire popolarità al

3 MV, «ArrivaPro-TestItalia», <http://difesasperimentazioneanimale.wordpress.com/2012/11/10/arriva-pro-test-italia/>.

4 <https://www.facebook.com/pages/A-Favore-della-Sperimentazione-Animale/199124936795298>.

5 La pagina è inizialmente supportata e diffusa dal noto gruppo vegefobo *Le cazzate dei vegetariani*, che con la scusa della goliardia compie opera di sistematica denigrazione di vegetariani e animalisti: <https://www.facebook.com/LeCazzateDeiVegetariani>.

6 Resistenza Razionalista, «Chi siamo ed i nostri propositi», <http://difesasperimentazioneanimale.wordpress.com/about/>.

7 Si vedano, ad es., articoli offensivi ed iperallarmistici (ma non per questo meno esilaranti)

gruppo, che a causa della sua crescente scurrilità comincia però a divenire difficilmente difendibile.

Pro-Test Italia nasce dall'esigenza di «spiegare perché ancora oggi la sperimentazione, anche animale, è fondamentale», come recita la sua *mission*, ma soprattutto di farlo con una faccia presentabile. Non è un caso, dunque, che sia l'attuale vicepresidente di *Pro-Test* Ambra Giulia Marelli sia l'ex vice-presidentessa Giulia Corsini disconoscano energicamente ogni sovrapposizione tra *Pro-Test Italia* e *A favore della sperimentazione animale*. Sebbene, come riportato più sopra, lo stesso blog di *A favore della sperimentazione animale* parli di «nostra associazione», sebbene alcuni amministratori della pagina siano soci o membri del Comitato Scientifico di *Pro-Test*, sebbene sia il blog che la pagina facebook ufficiale di *Pro-Test* abbiano tra i siti amici rispettivamente il blog e la pagina facebook di *A favore della sperimentazione animale* e ne citino in positivo gli articoli, sebbene entrambe le realtà siano seguite e apprezzate dalle stesse persone, per assicurare un'aura di decoro alla propria associazione la stessa dirigenza si trova a dover negare questo legame⁸. E non potrebbe essere altrimenti, perché l'immagine con cui i pro-test presentano se stessi al pubblico è, in un certo senso, quella di scienziati *più animalisti degli animalisti*, attenti al benessere animale – che gli attivisti non conoscono, perché non hanno studiato e guardano alla Natura come a un cartone animato *Disney* – e impegnati nella ricerca di cure anche veterinarie, ma nel frattempo sufficientemente giudiziosi da non confondere l'ordine di priorità tra la vita di un topo e quella di un bambino.

Naturalmente, per quanto si tenti di nasconderle sotto il tappeto, le origini un po' triviali di *Pro-Test Italia* riemergono in continuazione,

del calibro di «Dobbiamo fermarli prima che sia troppo tardi», <http://difesasperimentazioneanimale.wordpress.com/2012/03/26/dobbiamo-fermarli-prima-che-sia-troppo-tardi/> e «Peggio dei Testimoni di Geova!», <http://difesasperimentazioneanimale.wordpress.com/2013/04/04/peggio-dei-testimoni-di-geova/>. O, sul blog personale del più attivo fra gli amministratori (nonché *founder*), i vari scritti dedicati a definizione ed eziologia del “morbo antispecista”, proposti anche sulla pagina: <http://eurekariflessioni.blogspot.it/search/label/Antispecismo>.

8 Il 17 marzo 2014 l'Università Cattolica di Milano ha ospitato un dibattito sulla sperimentazione animale con relatori contrari e favorevoli (fra cui due esponenti di *Pro-Test*). Poiché sulla pagina facebook dell'evento i pro-test si lamentavano del trattamento ricevuto (fischi e qualche insulto), ho chiesto loro come ci si sentisse nell'«esporre con tranquillità le proprie ragioni e ricevere in cambio sputi da persone con la testa vuota anzi piena solo di pregiudizio», esattamente quello che lasciano compiacentemente accadere a danno della controparte su *A favore della sperimentazione animale*. Sia l'attuale vicepresidente che l'ex sono immediatamente intervenute accusandomi di «continuare a confondere le cose» e «operare disinformazione», ma nessuna delle due ha più replicato quando ho fatto menzione delle numerose circostanze che legano *A favore della sperimentazione animale* e *Pro-Test*: <https://www.facebook.com/events/470169186418060/permalink/477590059009306/>.

insieme alla necessità piuttosto sfacciata di difendere i propri legittimi interessi di categoria. La primissima manifestazione pubblica dell'associazione, organizzata (guarda a caso) insieme a *Resistenza Razionalista* all'indomani dell'occupazione del Dipartimento di Farmacologia dell'Università degli Studi di Milano da parte di cinque attivisti del *Coordinamento Fermare Green Hill*, è resa possibile grazie al fulmineo intervento del segretario nazionale di *Federfauna* Massimiliano Filippi, che ottiene *in una sera* il permesso di manifestare a Piazza Piola; d'altronde il sodalizio con il sindacato di circensi e allevatori continuerà fino al *grand guignol* delle fotografie della sorridente vice-presidentessa (oggi ex) insieme al segretario di *Federfauna* e al suo "Premio Hitler" pensato per gli animalisti⁹, un'iniziativa che ha suscitato, fra le altre cose, le violente (e inascoltate) proteste dell'ANPI.

Altro costante alleato di *Pro-Test Italia* è Carlo Giovanardi, invitato a Roma in occasione della manifestazione nazionale *Non c'è futuro senza ricerca* (anche questa promossa insieme a *Federfauna*) del 19 settembre 2013 per il recepimento della Direttiva Europea sulla sperimentazione animale nella sua formulazione originaria: durante il suo intervento, il senatore non manca di ricordare ai partecipanti i presunti meriti animalisti di Hermann Göring (il quale in effetti era *Jägermeister*, maestro di caccia del Reich).

Se dunque la sistematica demolizione delle «condizioni di ascoltabilità»¹⁰ degli animalisti è portata avanti da una parte alla luce del sole, mediante l'appoggio di personaggi istituzionali fortemente detrattori, dall'altra la sotterranea complicità con la più esagitata *Resistenza Razionalista* è altrettanto utile per ottenere il massimo grado di stigmatizzazione degli stessi, definiti più morbidamente «vandali» sulle pagine di *Pro-Test* e direttamente «terroristi» su quelle di *A favore della sperimentazione animale*.

Non è però soltanto con la plateale criminalizzazione degli attivisti che si procede a squalificare le loro rivendicazioni. Sembra che in

9 Lo scatto, insieme a una breve "analisi" delle assonanze tra animalismo e nazismo firmata dalla stessa vice-presidentessa di *Pro-Test Italia*, è disponibile sul sito di *Federfauna* all'indirizzo: <http://www.federfauna.org/newss.php?id=8581>.

10 Mutuo questa espressione da Judith Butler, *A chi spetta una buona vita?*, trad. it. di N. Perugini, nottetempo, Roma 2013, pp. 69-70, dove per «distruzione delle condizioni di ascoltabilità» si intende una «tattica per ridurre al silenzio» chi esprime un punto di vista critico: «Di questa persona non si può parlare, e qualunque cosa dica va respinta in anticipo o distorta in modo tale da negare la validità stessa della sua presa di parola [...]. L'accusa non è soltanto un attacco contro le persone che hanno punti di vista discutibili, ma si traduce in un attacco contro qualsiasi scambio ragionevole di opinioni, contro la stessa possibilità di ascoltare e parlare in un contesto in cui si potrebbe prendere in considerazione cosa l'altro ha da dire».

qualche modo l'afflato morale che muove le liberazioni venga prontamente riconosciuto come un'emergenza che, toccando corde sensibili, rischia di contagiare parti troppo ampie della società civile. Diventa allora necessario addomesticare le coscienze turbate dei non addetti ai lavori rappresentando queste azioni come *dannose per gli animali stessi*, incoraggiando con ciò l'idea che i veri animalisti siano proprio i ricercatori:

Non sono animalisti. I veri amanti degli animali agiscono in modo razionale. Sicuramente il problema principale di un animalista vero non è rubare animali impiegati nella sperimentazione animale [...] rendendo vano il loro sacrificio. Se di sacrificio si può sempre parlare! Animali immunodepressi, che non possono vivere in condizioni ambientali qualunque, come fossero normali *pet*¹¹.

Queste poche righe sono estratte dal commento di *Pro-Test Italia* alla liberazione delle cavie di Farmacologia del 20 aprile 2013, episodio cui ha fatto seguito la manifestazione lampo realizzata grazie all'intercessione di Massimiliano Filippi. Nonostante il numero esiguo dei partecipanti, la dimostrazione ha ottenuto grande visibilità mediatica, tanto che diversi studenti referenti per l'associazione sono stati intervistati da riviste *online* e telegiornali. Ai microfoni di *TG3 Regione Lombardia*, Andrea Tosini dichiarava: «Paradossalmente, è un danno per gli animali stessi, perché essendo animali da laboratorio non sono in grado di sopravvivere nell'ambiente reale»¹². Ora, sia che per «ambiente reale» Tosini intendesse la natura, sia che intendesse una qualsiasi condizione al di fuori degli stabulari, le sue parole si rivelarono immediatamente false, perché gli animali non furono né liberati all'aperto¹³, né condannati a una morte sofferta e precoce, come ampiamente documentato dagli adottanti che per varie settimane seguirono a diffondere le fotografie dei topi nelle loro nuove abitazioni. D'altro canto, nonostante gli stessi adottanti siano stati accusati di proporre immagini false, il motivo della «strage delle cavie», cavalcato in maniera davvero spregiudicata

11 Giulia Corsini, «Pro-Test Italia – come abbiamo organizzato la manifestazione lampo», <http://protestitalia.wordpress.com/2013/04/25/pro-test-italia-come-abbiamo-organizzato-la-manifestazione-lampo/>.

12 Cfr. *Protesta pacifica dopo l'occupazione del Dipartimento di Farmacologia a Milano*, TG3 Regione Lombardia 21/04/2013: <https://www.youtube.com/watch?v=OVgRXrjCkU8>.

13 Ipotesi ventilata sul blog *In difesa della sperimentazione animale*, dove si parlò addirittura di possibile disastro ambientale. Cfr. MV, «Due rischi non ancora considerati», <http://difesasperimentazioneanimale.wordpress.com/2013/04/23/due-rischi-non-ancora-considerati/>.

da siti e pagine pro-sperimentazione, cozza palesemente con lo *scoop* creato ad arte da MV di *A favore della sperimentazione animale* a distanza di un paio di mesi dall'occupazione. Questi, individuate le istantanee della sistemazione provvisoria dei topi – il bagno di un'abitazione privata – prima dell'avvio delle adozioni sul profilo facebook di un'attivista vicina al *Coordinamento Fermare Green Hill*, procede a divulgarle spacciandole per il collocamento definitivo delle cavie: con questa mossa sporca, rimbalzata di testata in testata fino a «Nature», *Pro-Test Italia* compilerà un comunicato stampa, poi ripreso dai più importanti quotidiani nazionali¹⁴.

Il documento, diabolicamente intitolato «La preoccupazione dell'associazione Pro-Test Italia nei riguardi degli animali prelevati dagli animalisti dai laboratori di Milano», consiste in un accorato appello al rispetto del benessere animale, la cui violazione apparirebbe evidente nelle fotografie pubblicate dall'attivista:

Si possono poi vedere foto in cui ci sono tantissimi animali in uno spazio ristretto e questo rappresenta un altro grande problema, se gli animali in ogni gabbia sono troppi possono accadere fenomeni di cannibalismo e aggressione. Anche mettere gli animali isolati in gabbie singole, come afferma di aver fatto l'attivista in possesso degli animali, è un altro grande problema. Questo è infatti un fattore di stress per i topi. L'isolamento sociale, come è noto, può indurre depressione nell'uomo ed è usato come modello di questa patologia negli animali¹⁵.

Dal che si evince che l'isolamento a cui i roditori sono stati sottoposti per permetterne l'adozione è considerato da *Pro-Test Italia* un vero e proprio maltrattamento. Ciò che il comunicato non dice, è che *tutti* i topi che, con l'entusiastico benessere del dott. Giuliano Grignaschi di *Pro-Test Italia*¹⁶, vengono affidati al centro per il recupero e la riabilitazione di animali da laboratorio *La collina dei conigli* subiscono come

14 Per informazioni più dettagliate, mi permetto di rimandare al mio «Che fine hanno fatto gli animali di Farmacologia? La vera storia dello “scoop” dei presunti maltrattamenti delle cavie», <http://asinusnovus.net/2013/07/04/che-fine-hanno-fatto-gli-animale-di-farmacologia-la-vera-storia-dello-scoop-dei-presunti-maltrattamenti-delle-cavie/>.

15 Pro-Test Italia, «La preoccupazione dell'associazione Pro-Test Italia nei riguardi degli animali prelevati dagli animalisti dai laboratori di Milano», <https://protestitalia.wordpress.com/2013/06/29/comunicato-stampa-la-preoccupazione-dell'associazione-pro-test-italia-nei-riguardi-degli-animale-prelevati-dagli-animale-dai-laboratori-di-milano/>.

16 Cfr. *Sperimentazione sugli animali: necessaria o inutile?*, Unomattina Storie Vere 08/11/2012: <http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-3d3e35b2-aeab-4fe2-b9f9-5a5f0a01b885.html>.

da protocollo lo stesso identico trattamento¹⁷.

Non è difficile ravvisare il medesimo *modus operandi* dietro il recente successo mediatico del caso Caterina Simonsen, di nuovo concepito su *A favore della sperimentazione animale* e quindi ampiamente sfruttato da *Pro-Test*. L'appassionata difesa della ricerca su animali da parte della venticinquenne affetta da quattro diverse patologie rare, offerta in pasto al pubblico in un luogo virtuale dove i toni sono costantemente esasperati e fazioni di esaltati sono solite insultarsi tra loro, ha scatenato, come sarebbe stato facile prevedere, la volgarità più becera degli immancabili *minus habentes*, che con un colpo di mano sono stati elevati a rappresentanti dell'animalismo tutto: la pantomima del presidente di *Pro-Test* Dario Padovan, che dalle pagine di ogni quotidiano sollecitava le associazioni animaliste a dissociarsi dalle offese rivolte a Caterina, otteneva così il massimo effetto di colpevolizzazione degli animalisti proprio mentre all'apparenza forniva loro la generosa possibilità di discolarsi.

Il vegetarianismo della ragazza, insieme alla sua iscrizione al corso di laurea in Medicina Veterinaria, costituiva sia un'aggravante che un potenziamento dello spot pro-sperimentazione. E in effetti, quale messaggio migliore di un respiratore calato sul viso di una giovane ammalata? Amica degli animali, per di più. Al di là delle molte strumentalizzazioni che ne sono state fatte, occorre riconoscere che sono storie come questa a generare un autentico conflitto, che è poi il punto di partenza di ogni etica. Significativamente, la bomba ad orologeria Caterina, dapprima scagliata contro il movimento animalista, ha finito per scoppiare nelle mani degli stessi *aficionados* della sperimentazione animale. La parabola del citatissimo gruppo facebook *Io sto con Caterina Simonsen*, nato ad uso e consumo dei soliti noti con l'intento di salvaguardare Caterina dalle «belve animaliste», si conclude con la furia iconoclasta verso la stessa malata, la quale, per aver contestato i metodi e l'ispirazione dei suoi pretesi *supporter*, viene ora tacciata di ingratitudine:

Non appoggio più il gruppo “Io sto con Caterina Simonsen” e mi dissocio dal materiale offensivo che possono pubblicare. Ho lasciato il gruppo in seguito ad una discussione in cui sostenevano che se ero a favore della sperimentazione animale dovevo automaticamente essere contro gli animalisti per principio [...]. Per ripicca o per chi sa che cosa [...]. Non faccio di

17 Cfr. *La collina dei conigli*, «Condizioni per l'adozione», <http://www.lacollinadeiconigli.net/adozioni/>.

tutta l'erba un fascio, tanto meno vado a criticare le associazioni animaliste quando fanno davvero qualcosa di bello, gratuito e concreto per gli animali! Se mi volete, come sempre mi trovate qui, sul mio profilo¹⁸.

18 Post del 12/04/2014 sul profilo facebook di Caterina Simonsen. Nel frattempo il gruppo *Io sto con Caterina Simonsen* è stato chiuso e al suo posto è stato creato *Io sto con la ricerca scientifica*: <https://www.facebook.com/groups/1413079392286799/>.